Anno XLII - N. 88
Mercoledì 7 Maggio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

Per il risanamento d'una feconda plaga del Basso Friuli

Nella *Patria del Friuli* del 25 luglio 1916, sotto il titolo: «Questioni vitali e di urgente soluzione» io trattai di argomento la cui soluzione se allora palpitava di attualità, viene oggi maggiormente reclamata dalle aggravate condizioni economiche, sociali, ed igieniche, nelle quali versa la nostra Provincia.

Io dicevo allora che la sistemazione delle acque che, in certe località del Friuli, scorrono non solo inutili si anche dannose, mercè una conseguente bonifica delle terre allagate, era opera tale che si imponeva da sé a tutti coloro che, agricoltori e non agricoltori, avessero trascorso le plaghe del nostro Friuli comprese tra la Stradalta e l'Altinate, ed anche più verso il mare, dal Tagliamento all'Isonzo.

In una di queste plaghe, e precisamente tra Castions di Strada, Carlino, Pocenia, Palazzolo e Muzzana, s'era costituito un Consorzio che aveva per iscopo di incanalare le acque del Cormor, sistemare le contermini, e bonificare le terre in quella zona comprese; e ciò per la superficie di circa 5000 ettari, parte dei quali sarebbe stata redenta in via assoluta, mentre l'altra parte, se pur già era ridotta a terreno aratorio, sarebbe stata migliorata in modo inaspettato, perchè, scolata maggiormente dalle acque, sarebbe stata tôlta ad essa non solo la soverchia umidità sì anche quella frigidità che la rendeva, e tuttora la rende, *miseramente* produttiva.

Io aveva l'onore di far parte della Giunta Esecutiva di quel Consorzio, della quale era Presidente il ten. Generale Oro, assieme al Conte Caratti, (che sempre fu, e sempre resterà, l'apostolo pricipe di quell'idea redentrice) all'ing. Foghini, e al co. Ottello. La Giunta aveva anche dato l'incarico all'ing. del Pra per il relativo progetto, e col mezzo di S. E. il Gen. Carbone io avevo anche ottenuto all'ingegnere il permesso di fare i necessari rilievi. Ma purtroppo questi si arenarono nel nascere, per molteplici ragioni, alcune delle quali di indiscutibile serietà. E, sorvenuto il disastro di Caporetto, il progettato progetto rimase lettera morta.

Ma ora che Caporetto è vendicato, e che dal Sole della vittoria bellica deve pur irradiare la luce, e, con essa, la vita della vittoria economica, a me sembra che non si deva più oltre riposare apatici sulle glorie delle armi, ma si deva pensare con intensità e sollecitudine di intendimenti a quanto possa sorgere di vantaggio pelle nostre popolazioni tanto provate ai dolori ed ai sacrifici.

Ed ecco che io scrivo per ridestare la fiamma di una opera veramente utile e buona.

E' inutile che io mi ripeta sui vantaggi economici agricoli ed industriali, dalla aumentata produzione del campo a quella delle industrie a base di forze idrauliche raccolte là dove scorrevano dannose, con risparmio di mano d'opera e di carbone, essendo ormai troppo noto come le terre palustri che una volta davano una rendita annua di otto lire, in media ed in ragione di campo, detratte le spese di riduzione e ridotte a coltura intensiva, possano per lo meno rendere il decuplo dei prodotti d'un giorno, mentre non deve sussistere preoccupazione per l'aggravio che verrebbe addossato ai singoli privati, aggirandosi questo verso il quinto, se bene ricordo, dell'imposta erariale.

Come poi sia ad esuberanza profondo lo strato arabile delle terre in discorso, ce lo conferma la costituzione d'una di quelle strade da me ideate e vaticinate prima ancora che scoppiasse la guerra, la quale fu recentemente eseguita dal Genio Militare per abbreviare di alcuni chilometri la via, che, dal ponte sul Tagliamento a Madrisio in Comune di Varmo, conduce, per Paradiso e Corgnolo, a Palmanova, attraverso appunto le paludi delle quali io parlo. Chi passa di là non può fare a meno di restare ammirato dallo spessore e dalla qualità dello stratto arabile che i larghi fossati laterali della strada hanno reso palesi.

Perciò mi limito a richiamare l'attenzione delle nostre autorità tutorie su ragioni d'indole sociale ed igienica che *l'opportunità* dei provvedimenti, da me anteriormente invocati, convertono ora in urgente *necessità*.

Quanti lavoratori, rettamente pagati, non troverebbero immediata occupazione in opera così proficua di grano e di salute.?

Il lavoro all'aria aperta, equamente moderato e rimunerato, è fonte di salute, mentre tale non è nei polverosi stabilimenti industriali; e la redenzione igienica che a tutti deriverà dagli scoli delle acque, mercè la conseguente eliminazione dell'anofele, formar dovrebbe lo scopo principale ed urgente dell'opera proficua ed umanitaria. Purtroppo la *Malaria* diventa una seria minaccia in tutte le zone acquitrinose da me accennate, dove la propagazione del dittero malefico che la cagiona, è ormai largamente constatata.

Quale membro della Giunta Esecutiva del sopra detto Consorzio, quale modestissimo proprietario in quelle terre, e quale cittadino cui sta a cuore il benessere dei suoi compaesani, io ritorno oggi sull'argomento, fidente nell'opera illuminata ed energica delle nostre autorità, nella concordia delle nostre popolazioni, e nella protezione alta e coscienziosa di quei due uomini veramente illustri che meritamente oggi stanno al potere, Fradeletto e Girardini.

Mortegliano 4 Maggio 919

G. B. di Varmo

TARCENTO

Una meritata lode.

L'opera che questo Cantiere del Genio Militare della V zona va qui alacremente esercitando da vari mesi, è degna della massima lode e non può che riscuotere i nostri profondi sentimenti di gratitudine.

La direzione locale è affidata al signor S. Tenente Giuseppe Perinciolo, giovane piemontese dal tratto cortesissimo, licenziato dall'Istituto tec. di Casale Monferrato, che vi attende con diligenza esemplare e con la migliore delle sollecitudini.

Lo assistono i nostri bravi capi — squadra fob Anselmo e Barbetti Ermenegildo, operai di ben nota attività e bravura; i quali, dopo aver servito valorosamente la Patria, ora dirigano la loro opera con la consueta tenacia al bene del loro paese nativo.

Si sono impiegati 500 ottimi operai, e questo numero è in aumento. Fra qualche giorno si saranno ultimati i restauri a circa 150 abitazioni danneggiate e si ultimerà la manutenzione stradale su oltre 50 Km. Si ricostruiscono i ponti, e si arredano di banchi le scuole che ne sono prive, come le locali e come quelle di Cassacco, Vendoglio, Caporiacco, Ciseriis e via dicendo.

Ad opera compiuta ne riparleremo e diffusamente. Frattanto serva questo cenno ad attestare al nostro grande Esercito il nostro affetto per questa seconda prova di fratellanza che esso ci offre.

***

Poichè siamo in tema di *aiuti*, non vogliamo deporre la penna senza ricordare la solerzia d'un altro nostro caro soldato in licenza dalle armi: Virgilio Buoncompagno, che provvede al ricupero dei mobili spiegandovi tutta la sua premura e procedendovi con molta correttezza.

a. T.

CAMPOFORMIDO

La morte di un valoroso

E' giunta ora la notizia della morte, avvenuta in servizio della patria ancora nello scorso Settembre, del soldato Luigi Tomada.

Il triste annunzio ha destato vivo compianto nel paese, ove il Tomada godeva molta stima.

Esprimiamo le nostre condoglianze al vecchio padre ed alla sorella, direttrice del locale asilo infantile che tante benemerenze si acquistò nel doloroso periodo dell'invasione col raccogliere ed educare a sentimenti patrii i nostri fanciulli.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'Unione Esercenti

Domenica u. s. alle ore 15 venne riconvocata l'Assemblea dell'Unione Esercenti nella sala dell'Albergo alla Stella coll'intervento di moltissimi esercenti ed industriali dei Comuni del Mandamento.

Dopo il ringraziamento agli intervenuti espresso dal Presidente dell'Unione, l'avv. Lodovico Francerchinis nella sua veste di Presidente del Comitato di agitazione per il risarcimento dei danni di guerra, con parola eloquente e persuasiva dimostrò come oggi maggiormente sia necessaria la riorganizzazione e solidarietà degli esercenti ed industriali di tutto il mandamento per poter premere sul governo allo scopo di ottenere con sollecitudine il risarcimento dei danni di guerra o quanto meno un anticipo per la riattivazione del piccolo Commercio.

Egli dice che questa classe venne trascurata, che nulla si fece per Essa mentrechè il governo pure concorse a beneficio dell'Agricoltura e di altre classi.

La ricchezza della vita cittadina viene conseguita dal Commercio locale, Egli dice ma nessun decreto fu mai emanato per sollevare il piccolo Commercio dal disastro della guerra.

E fu così che il Commercio segnò il suo tramonto coll'esodo della popolazione, coll'abbandono della merce e dei generi, coll'impossibilità di merci per la riattivazione degli esercizi e con i calmieri imposti dalle Autorità locali.

L'unico mezzo perchè la voce sia sentita negli organi statali, lo si deve all'estendere l'Associazione fra tutti i comuni del mandamento formando una grande Società onde possono avere maggiormente eco i bisogni di questa classe.

Il felice oratore spiega le conseguenze, i disagi ed anche il modo con cui il governo potrebbe concorrere in aiuto alla classe degli esercenti e ciò con fare anticipi di denaro o con accordare un credito come venne già accordato al ceto agricolo.

L'avv. Franceschinis confida nella solidarietà degli Esercenti — Commercianti ed Industriali iscritti e da iscriversi di tutto il Mandamento per la tutela maggiore degli interessi di classe augurandosi che i presenti possano costituire quella forte Associazione dalla quale tutto il Mandamento potrà trarre novella vita economica.

Venne ad unanimità costituita la Società fra gli Esercenti — Commercianti ed Industriali del mandamento di S. Vito al Tagliamento.

Si nominò una Commissione rappresentante i diversi comuni, con l'incarico di raccogliere nuove adesioni e di presentare a S. E. il Ministro Fradeletto i desiderata dell'Associazione stessa.

Venne letto dal Presidente l'ordine del giorno approvato nella precedente seduta.

L'assemblea per acclamazione dichiarò di farlo proprio e votò nel contempo il plauso ai promotori dell'attuale adunanza

Sorella generosa

Tempo fa veniva ricoverata nel nostro Ospedale Civile certa Trevisan Adelina di anni 28 da S. Giovanni di Casarsa ferita accidentalmente alla coscia destra con asportazione di muscolo e pelle.

Il nostro primario Masotti per eseguire la necessaria operazione chirurgica, si ebbe l'intervento generoso della sorella della ferita Trevisan Speranza di anni 24, la quale offerse di dare parte della sua pelle per trapiantarla sulla sorella. Merita segnalato questo generoso e non frequente esempio di amore fraterno.

Audace furto

Sabato notte i ladri penetrarono nella stalla del Sig. Pasqualis Giacomo che abita in un caseggiato fuori del Paese lungo il viale che conduce a Casarsa e con la maggiore abilità fecero sparire due belle armente da latte di considerevole valore.

Società Operaia

Sabato p. v. verrà convocato il Consiglio di questa Società Operaia per la prima volta dopo il ritorno a S. Vito.

Saranno deliberati vari oggetti di ordinaria Amministrazione e fissato il giorno per la convocazione dell'Assemblea.

Generosa Elargizione

La Signora Lena Barnaba per onorare la memoria del compianto marito sig. Pietro Barnaba versò al locale Patronato Scolastico la somma di L. 300.

I preposti al Patronato Scolastico presentano alla benefica signora i più vivi ringraziamenti.

CORMONS

C'è bisogno di comunicazioni.

E forse un mese che, per iniziativa delle Autorità Civili e Militari, vennero aperte al pubblico delle linee automobilistiche. Purtroppo, nel fissare i percorsi di queste linee si è incorsi, a parer nostro, in gravi errori. Si ha favorito Gradisca e si è dimenticato tutto il resto del circondario. Si sono ideate comunicazioni di poca importanza, mentre non si è creduto opportuno prender nota di quelle che perfino il non certo benevolo governo austriaco, aveva ritenute assolutamente necessarie. Cormons, centro maggiore del circondario, dove la gran parte delle nostre popolazioni viene a smerciare i propri prodotti, a fare i suoi acquisti, sembra essere stata ignorata da coloro che ebbero il compito, certo non facile, di decidere i percorsi delle autocorriere. Perchè? Perchè questa diversità di trattamento? Perchè non si è pensato a una linea che unisca il lontano Collio con Gradisca, attraversando Cormons? Giacchè si vuole che la sede del Commissariato Civile sia Gradisca, per posizione geografica assolutamente inadatta, perchè non si dovrebbe almeno procurare agli abitanti del Collio e di Cormons, che per sbrigare i loro affari coll'Autorità Politica devono fare una giornata di cammino, quella certa comodità di comunicazioni alla quale hanno diritto? E di quanta importanza sarebbe una linea automobilistica che partendo da Cormons arrivasse a Cervignano! Il naturale percorso unirebbe ai centri ferroviari un'infinità di borgate e paesi ora completamente isolati. Sappiano che il Sindaco si interessa vivamente per decidere l'Autorità a rinoscere i nostri impellenti bisogni speriamo che la sua azione sia coronata da successo.

Club veloce Cormonese

Il Club Veloce Cormonese, fondato nell'anno 1887, si è ricostituito nell'assemblea generale tenutasi il primo maggio. Il sig. Arrigo de Savorgnani, emerito presidente, è stato riconfermato in unione agli altri signori della direzione.

Si nominò un apposito comitato allo scopo di studiare quelle modificazioni dello statuto sociale che per uniformare le basi e le direttive della Società allo spirito dei tempi, fortunatamente tanto cambiati dal giorno che la Società vide la luce si sono rese necessarie.

Il Club Veloce Cormonese è una di quelle poche Società tollerate dal defunto governo che, sotto il manto dello sport, esercitava nella nostra città opera di indefessa ed efficace propaganda d'Italianità e di liberalità.

La Società è pur ricca di allori sportivi ed era conosciutissima ed apprezzata in tutta la Venezia Giulia.

Chi non ricorda la magnifica festa che il Club Veloce Cormonese organizzò nell'estate del 1913? Mai si vide a Cormons folla così enorme, così omogenea, mai Cormons vide simile manifestazione d'italianità.

Alla valorossima Società per ben ventotto anni seppe, anche nei più duri momenti di vita per gli Italiani oppressi, tener viva la fiamma nazionale di nostra gente, acquistandosi l'unanime simpatia dei concittadini, il nostro plauso per l'avvenuta ricostituzione e l'augurio fraterno di un fecondo e lieto avvenire.

TOLMEZZO

Al Teatro de March'. — L'annunciata recita de «La Nemica» che la Compagnia Renzi doveva rappresentare martedì 5, è stata rinviata per una leggera indisposizione della Signora Lina Gabrielli, alla quale auguriamo un pronto ristabilimento. Venne rappresentato «Scampolo» preannunciato per Mercoledì.

L'applaudita commedia del Nicodemi, venne rappresentata in modo superiore ad ogni elogio, ed ancora una volta dobbiamo confermare il giudizio già espresso sulle ottime qualità degli elementi che compongono la compagnia Renzi.

La signora Riva interpretò Scampolo in modo perfetto; anche il signor Riva a potuto dimostrare nella parte importante di Tito, le sue ottime qualità di artista completo. Ammirato per la spigliatezza e la gaiezza del dialogo nel primo atto fu ammiratissimo nell'ultimo, ove ebbe accenti di vera commozione.

Il Lotti, nella parte di Giulio, ebbe festose accoglienze da parte del pubblico.

Chiuse lo spettacolo il monologo «Celebrità» detto sapientemente dal Lotti.

Revisione delle liste elettorali. — Da oggi al 21 corrente sono depositati in questa Segreteria Municipale gli atti di revisione delle liste elettorali, politiche ed amministrative del Comune, per il 1919 effettivamente approvata dalla Commissione elettorale provinciale, ed ogni cittadino avrà diritto di prenderne cognizione.

Gli eventuali reclami contro le decisioni della Commissioni provinciale elettorale, dovranno essere redati nei modi e termini di legge.

Per il seggetariato delle famiglie dei soldati. Per quanto si riferisce alla trattazione di affari militari e riguardanti la concessione di premi di congedamento, le sovvenzioni straordinarie, le polizze di assicurazione e la distribuzione del pacco vestiario si prega di rivolgere d'ora innanzi le relative richieste al signor Notaio Marpillero Vittorio, in via dell' Ospizio di questo capoluogo — rappresentante del locale Segretariato delle famiglie dei soldati.

Nuovo commissario Prefettizio. — A Paularo in seguito alla rinnuncia da signor Gino Cortani, a Commissario Prefettizio è stato nominato il Geometro Pietro Bianzan di Arta.

Adunanza di Geometri. — Lunedì 5 u. s. ebbe luogo in casa del cav. Gerolamo Schiavi (decano dei periti geometri della Carnia) un'adunanza di tutti gli agrimensori carnioli. Scopo della loro riunione fu lo svolgimento della questione economica sociale della classe in relazione ai lavori straordinari derivanti dai danni di guerra.

All'Assemblea erano presenti quasi tutti i periti della Carnia, e presiedeva il geometra Polzat di Ovaro a cui spetta il merito dell'iniziativa.

CIVIDALE

Festa degli Alberi. Modesta quanto nessun'altra delle tante celebrate negl'anni precedenti all'invasione nemica, si compì, oggi, sul «Monte di Bovi» la cerimonia della festa degli alberi, alla quale presero parte gli allievi del Corso Popolare accompagnati dal loro maestro sig. G. Cossio e dal Direttore delle scuole comunali. Vennero piantati una cinquantina di pini, accanto alle migliaia di già prosperosi che si ergono a coprire il brullo cocuzzolo del colle. Il Direttore rivolse agli alunni festanti calde parole di esortazione al culto degli alberi, spiegandone la grande utilità e aggiunse, rievocando la memoria benedetta dei concittadini caduti per la Patria, la raccomandazione di uniformare sempre la loro condotta a quei principî di virtù morali e civili che la scuola quotidianamente inculca nei loro cuori.

Dopo di che venne distribuita una piccola refezione, consistente in due arance pane e cioccolato, che l'Amministrazione comunale come ogni anno ha voluto fosse loro somministrato.

Comitato della "Dante Alighieri". Il Comitato Cividalese della «Dante Alighieri» che, nel limite modesto delle sue forze, ha operato per il bene della Patria, prima colla «scuola serale per gli emigranti, con le biblioteche popolari, con le conferenza di coltura, col prendere e rincoraggiare iniziative tendenti ad opere buone, e nel periodo della guerra fino alla sciagura di Caporetto, ha portato il suo contributo di lavoro nelle istituzioni che si proposero l'assistenza civile e la propaganda patriottica, ora che rivende la sua terra diletta liberata dalla dominazione straniera, intende risorgere e, se possibile, ampliare il suo programma.

Invita perciò i soci e quanti credessero di inscriversi a mandare la propria quota di lire 6 al segretario del comitato stesso sig. Antonio Rieppi in Cividale.

Croce Rossa Italiana

Comitato del distretto di Cividale

La Sezione di Cividale della Croce Rossa Italiana — resasi tanto benemerita verso la Patria — fra le cospicue contribuzioni di tanti soci simpatizzanti; fa la creazione di un forte nucleo di ottime *Infermiere volontarie* che prestarono ausilio apprezzatissimo dell'assistennza ai feriti durante la guerra in parecchi ospedali di tappa e da campo, e per le iniziative prese e per quelle incoraggiate allo scopo di portar conforto morale e materiale ai doloranti colpiti in olocausto alla Patria; avendo durante l'occupazione nemica, perduto tutto il materiale dell'ufficio, tranne il *danaro* i titoli dei valori pubblici — (il primo depositato in un istituto di credito, i secondi consegnati al Comitato centrale) dovendo ricostituirsi, prega tutti coloro che intendono diventare nel suo seno e quelli che volessero iscriversi per la prima volta di mandare la propria adesione, al V. Presidente del Comitato stesso sig. Antonio Rieppi, in Cividale — inviando in pari tempo la quota per il 1919 in L. 5.

ESAME DI COSCIENZA

In mezzo a questo dilagare di polemiche a queste ansie patriottiche, a discorsi di ogni tonalità, a dimostrazioni di piazza e comizi, non credo sia male se facciamo un po' di confortante esame di coscienza, e se, dopo le invettive a Wilson, le critiche al governo e le giaculatorie agli alleati, guardassimo un pochino in casa nostra, e vedere se vi sia poco o molto torto anche da parte nostra e spiegarci il voltafaccia, quasi generale, da parte di alleati e associati.

Possiamo coscenziosamente affermare che se esaminiamo la condotta del nostro popolo nell'immediato dopo guerra, qualche peccato di improntitudine io abbiamo commesso; ed ogni peccato presto o tardi si deve scontare.

Non ancora erano stati seppelliti gli ultimi grandi morti, dell'immane conflitto, e già numerose classi di lavoratori, e tra le meno bisognose di aiuto, scendevano in piazza per arrivare buoni prima onde ottenere riduzioni di lavoro ed aumenti di paga. E quello che è più deplorevole si è che, precisamente nel timore di arrivare ultimi, si agitarono le classi più elette di lavoratori d'ogni specie, e ci toccò di sentir parlare di agitazioni di magistrati, di personale di pubblica sicurezza, di pensionati, di impiegati di Prefettura, di postelegrafici, e perfino di preti.

Se le agitazioni si fossero arrestate ai falegnami, muratori operai d'ambo i sessi di stabilimenti ausiliari e via dicendo la cosa avrebbe assunto aspetto consueto e l'effetto ne sarebbe stato più blando.

Trattandosi invece di classi più elevate e già evolute, e di avvenimenti svoltisi in un epoca tanto caratteristica e pericolosa, quale il passaggio dalla guerra alla pace, non poteva il nostro Governo non rimanerne scosto ed impressionato, tanto più che tale Governo si trovava di fronte a questioni di gran lunga più importanti ed esiziali per la vita della Nazione, quali le trattative di pace.

Non diciamo che tutti i miglioramenti richiesti, attuati o da attuare non costituissero una necessità ad un sacrosanto diritto, ma pensiamo solamente che il Paese, che pure aveva mirabilmente affrontati i disagi e le privazioni di quattro anni di aspra guerra, avrebbe dovuto affrontare ancora alcuni mesi di semplice disagio economico. Così non facendo venne giudicato, all'estero, come sull'orlo della rivoluzione, e come immeritevole della sua grande, incomparabile vittoria.

In politica amici sinceri e disinteressati non ne esistono, neppure come eccezione, per cui accadde quello che doveva accadere.

Quei governi che vennero lasciati più sereni e tranquilli dai loro popoli, pensarono a fare per sè stessi la parte del leone, e man mano che le nostre questioni interne andavano aggravandosi essi pensarono di spartirsi tutto l'universo fingendo di dimenticare questa Italia, che tanto aveva gravato alla guerra, e fino al punto da preferirle dei trust finanziari, accusandola, sfacciatamente di imperialismo.

E quando l'Italia, a mezzo dei suoi governanti, volle fare la voce grossa, e rammentare a tutti i nostri diritti ed i loro doveri, il Wilson, che poco o nulla aveva da perdere dalla inimicizia occulta o palese del nostro popolo, lanciò quel messaggio atrocemente insultante, che i nostri alleati non seppero o non vollero rintuzzare.

Sino a questo punto possiamo, perciò affermare che l'origine della triste situazione presente la si deve alla nostra scarsa educazione politica ed alla nostra improntitudine.

Una tale situazione è forse senza via d'uscita?

Certamente no! Ma è lo stesso popolo che deve additarne la via al suo governo, mostrandosi non solo entusiasta nell'applaudire i discorsi dei comizi, ma risoluto nel volere affrontare qualsiasi nuova privazione, e perfino la ripresa delle armi.

Nulla più abbiamo seriamente da temere, e da nessuno!

Questa sicurezza di propositi popolari, il nostro governo non l'ha, perchè noi non gliela abbiamo fornita, come avremmo dovuto per mezzo dei rappresentanti dell'anima popolare, quali dovrebbero essere i deputati.

Occorre che il paese inneggi non ad una mozione platonica, quale quella che fu votata dal parlamento, ma faccia sapere al suo governo che esso è disposto ad affrontare privazioni di cibo, stasi nei trasporti, nuove spese ed anche olocausto di altro sangue, purchè l'Onore della grande Italia vittoriosa ne esca fulgido, come sempre lo fu attraverso millenni di Storia.

Se questa non è l'intenzione del Paese, occorre rinunziare ad ogni dimostrazione di piazza, ad ogni comizio, ad ogni rivendicazione, e, recitando il *mea culpa*, affidarsi puramente e semplicemente al governo, perchè, attraverso diplomatiche minacce per l'avvenire, cerchi di ottenere quel tanto che basti a..... ....salvare le apparenze.

Ma noi abbiamo ancora una gran fede nel popolo d'Italia, che è l'unico e vero discendente del miglior ramo di razza latina, che brillò sempre per fierezza, valore, onore e correttezza politica e diplomatica.

G. B.

S. E. l'On. Fradeletto in Carnia

Ogni cittadina, ogni paese ha il suo ricordo speciale della guerra i bombardamenti aerei, invasione, ritirata del nemico lasciarono il segno, come le alluvioni dell'epoche lontane e le convulsioni della crostra terrestre lasciarono nei sedimenti spesso contorti e spezzati dalle roccie la documentazione del loro avverarsi nel tempo sul piccolo globo terracqueo che trovammo fissato per il nostro breve soggiorno. Venzone ha il bell'edificio scolastico incendiato. Stazione per la Carnia, conserva le traccie di micidiali bombardamenti aerei, mostra le devastazioni dei saccheggi e degli incendi. Men colpito, esteriormente Amaro: qualche casa vuota, non più dondolantisi per le strade o all'abbeveratoio le armente.

Eccoci a

TOLMEZZO

C'è una ripresa di vita, come avverte il nostro egregio corrispondente, negozi vanno riaprendosi ogni giorno, ma è ancora una vita più esteriore che non intimamente rigogliosa: tacciono ancora troppe officine, l'antica Fabbrica rimane e rimarrà silente a lungo ancora: e dai monti all'intorno e dalle vallate che hanno in Tolmezzo il luogo di convegno, non fluisce come già un tempo così ricco e continuo ad alimentare — ed a ricevere alimento e impulso — il succo del lavoro e del risparmio carnico. Anche qui, come dappertutto, le traccie del martirio friulano solo col tempo saranno cancellate e solo con il provvido e ben giusto e meritato concorso della Nazione, per la cui gloria il martirio fu sofferto.

A constatare i malanni di Tolmezzo e della regione carnica, ecco pertanto ieri visitare quella regione S. E. Fradeletto, il ministro delle Terre invase. Lo accompagnavano: il R. Prefetto comm. Errante, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Spezzotti, il Segretario particolare del ministro cav. Paganini, il comm. Carmeni ispettore ministeriale per i profughi, il maggiore comandante la Divisione dei reali carabinieri cav. Sterzi.

A Tolmezzo, il Ministro s'interessò subito dell'Ospedale, che il nemico aveva lasciato nel disordine, e che ora, mercè la cooperazione ovunque providenziale e fraterna dell'esercito, si sta riaprendo. Vi fu ricevuto dal presidente cav. Girolamo Schiavi, dal direttore dott. Cocchetti e dal medico dott. Moro. S. E. volle essere informato d'ogni cosa, ed ebbe parola di elogio e di amoroso incoraggiamento per le zelanti premure con le quali si provvede al completo ripristino del Pio Istituto, che ha già belle pagine nella storia della beneficenza in Carnia. Il Ministro ha assegnato lire 15000. sui fondi assegnatigli, per concorrere nei lavori necessari.

Alla riunione in Municipio, per esporre a S. E. i bisogni più urgenti della regione, intervennero: l'on. Gortani, il viceprefetto di Tolmezzo cav. Costa, il sindaco G. B. Ciani, l'assessore Mazzolini, il presidente della Congregazione di Carità cav. Dante Linussio, il cav. Lino De Marchi, il presidente della Cooperativa Carnica di Lavoro Vittorio Cella, il cav. Giuseppe Marchi.

S. E. l'on. Fradeletto ascoltò l'esposizione fattagli col più vivo interessamento: difettano gli approvvigionamenti, e soprattutto manca il formaggio, alimento prezioso per la Carnia, dove non si hanno, come nel piano, le verdure da poterlo sostituire come accompagnamento della polenta ora che la carne è pure insufficente; scarseggia il lavoro, così che la disoccupazione si fa profondamente sentire; e il lavoro manca, sia per difetto di capitali, sia per l'assoluta mancanza di strumenti e attrezzi — e macchine, nelle officine principali — depredate o devastate dall'invasore; e manca inoltre per difetto di capitali, al che urgerebbe provvedere con l'applicare finalmente la legge sugli indennizzi, almeno nella parte che riguarda gli anticipi; e manca il lavoro nell'agricoltura, per la scompaisa del bestiame. Fornivano dilucidazioni il prefetto comm. Errante, il viceprefetto cav. Costa. Il Ministro, a ciascuno dei bisogni ascoltati, dava adeguata risposta, informando su quanto egli aveva potuto fare sinora e su quanto aveva in animo di fare, con il concorso anche dei colleghi nel ministero: un patrocinatore valido la Carnia lo aveva nel suo Deputato, instancabile; altro efficace, zelante coadiutore, nel R. Prefetto, che a tutte più minute cose attende con indefessa cura; in lui, troveranno pur sempre cuore aperto ad accogliere ogni lor voce dogliosa, ogni giusta domanda, in tutto il limite della possibilità.

In quanto alla disoccupazione, fenomeno conseguente alla guerra, il Governo se ne preoccupò ed occupa: e vi è tutto un grandioso piano di lavori pubblici per attenuarla. Questo può dire; e soggiungere — per venire incontro ai desideri formulati dal presidente della cooperativa Carnica di lavoro — che il Governo stesso fa il maggiore assegnamento sulle Cooperative, per l'esecuzione dei lavori, e ad esse ricorrerà di preferenza.

La conversazione — libera, quasi diremmo famigliare (e la cortese affabilità di S. E. giustifica la parola — si prolunga fino al mezzogiorno e lascia in tutti la più gradevole fiducia. Molte altre questioni minori s'intrecciano a quelle che abbiamo prospettate: fra cui, la distribuzione di sussidi ai Comuni per i bisogni più urgenti, fatta dal R. Prefetto ancora due mesi e più addietro, sopra un fondo di lire 100 mila messo a sua disposizione e non ancora avvenuta. A Tolmezzo, ciò provenne per un equivoco spiegato ieri; in qualche comune della Carnia, sembra per trascuranza; in altri, il danaro che doveva, ripetiamo, giovare a bisogni urgenti, immediati, fu investito in libretto a risparmio per la Congregazione di Carità.

***

Il Generale Marroni porge i propri ossequi a S. E. il Ministro, col quale s'intrattiene qualche tempo. L'esercito continua nella Carnia l'opera di bene, che apportò a quella regione tanto impulso di vita nei primi anni della guerra con una serie d'opere pubbliche innovatrici destinate a permanere, strade, ponti, piccole ferrovie: Tolmezzo — Paluzza — Villa Santina — Comeglians — quest'ultima in corso di lavoro nell'ultimo tratto.

A PALUZZA

Dopo il pranzo all'Albergo Roma, alle ore 13 si partì per Paluzza, percorrendo la nuova strada sulla sinistra del But: un lavoro, questo, per lungo tempo domandato invano, e che la guerra lascierà, insieme agli altri sopra accennati, in beneficio della Carnia. La strada si svolge pianeggiante fino al ponte di Ziglio, in parte rovinato dalle mine durante la ritirata dell'ottobre 1917; e continua passando sotto Avosacco e Piano d'Arta, per evitare alcuni forti pendii, lungo il corso del But, fino all'altezza di Noiaris. Altre nuove strade si vedono: una si arrampica su fino al cocuzzolo di S. Pietro di Zuglio, altre serpenteggiano su altri monti. Il tempo si guasta. Le cime nevose si avvolgono di nubi temporalesche. Entriamo a Paluzza con la pioggia. Anche l'anima s'era fatta grigia al vedere le devastazioni dei boschi, lunga strada...

A Paluzza, il Sindaco Brunetti espone nella sala del Comune, a Sua Eccellenza, i bisogni del suo Comune e della vallata: suppergiù, i medesimi che abbiamo succintamente riferiti per Tolmezzo.

— Dunque, come vanno le cose? un po' meglio? — così il Ministro apre la conversazione, incoraggiando il Sindaco a parlare con franchezza.

E viene la litania dei bisogni: manca il bestiame, mancano strumenti ed attrezzi, mancano capitali, manca il formaggio, gli approvvigionamenti non si effettuano sempre con regolarità... Per gli approvvigionamenti e per il bestiame, dà spiegazioni ed assicurazioni il comm. Spezzotti; e S. E. il Ministro informa essersene anch'egli personalmente occupato, presso il sottosegretario Generale Nunziante, essendo il Ministro Crespi presentemente a Parigi. Il comm. Spezzotti informa di aver ottenuto per l'approvvigionamento del Friuli diecimila quintali di grano in più.

Per quel che concerne il bestiame, S. E. ripete quanto ebbe a dire a Tolmezzo e altrove. Tutti siamo impegnati con la massima buona volontà, e veruno sforzo trascureremo, per cercar di riserbare il difficile problema; anzi, giovedì ci sarà un congresso speciale, cui parteciperanno il comm. Spezzotti, l'on. Gortani e altri, per concertare nuove provvidenze le quali valgano a sollevare il più possibile anche in questo le condizioni della Provincia tutta.

Ed anche per il risarcimento danni, S. E. dà i migliori affidamenti: egli è impegnatissimo, nella questione, ch'è fondamentale per la rinascita di queste provincie flagellate; e non mancherà al suo compito. Suggerisce l'istituzione di patronati speciali, che spieghino la legge, che consiglino ed insegnino i modi di giovarsene: patronati che sarebbero utilissimi sovratutto per la povera gente, per i piccoli proprietari di Officine che si videro privati dei loro strumenti e non possono, per quanta sia la loro buona volontà, riprendere il lavoro. Egli sta curando la pubblicazione di un catechismo che divulgherà il più largamente fattibile, allo scopo appunto di far conoscere in forma chiara e piana il modo di valersi della legge sugli indennizzi che, nella sua forma e portata attuale, può considerarsi come una legge buona...

A TIMAU

La conversazione sarebbe durata ancora a lungo: ma sono altri luoghi da visitare, e fra essi Timau, il caratteristico paesello di lingua tedesca, i cui primi abitatori avevano chiesto rifugio alla romita valle dell'Alto But contro i flagelli delle oppressioni feudali e delle guerre nei loro paesi. Ma ecco dalla terra delle loro lontane origini scatenato il flagello, ecco dai nascondigli montani le genti teutoniche accanirsi contro questo nido teutonico vissuto nell'amichevole protezione dell'ospital mondo latino... Ben una trentina di case, nell'umile paesello, furono distrutte dalle granate e dal fuoco; e numerose caverne scavate nella viva roccia dicono che neppur la persona era sicura. Fin dal 24 maggio del 1915 le granate austriache cominciarono a piombare sul quieto paesello e fin dai primi di giugno cominciarono gli incendi; così che gli abitanti dovettero cercare altrove ospitalità, fraternamente ottenuta.

E S. E. informasi di tutte le vicissitudini del paese, di tutti i bisogni: c'è l'assessore della frazione (Timau resta nel Comune di Paluzza) che dei bisogni e desideri del paesello si fa interprete: la popolazione non desidera che di poter riprendere la sua tranquilla vita di lavoro, fedele alla sua Patria ed al suo Re benamato: ma ora stenta, perchè, ritornata in paese, trovò le case depredate, senza nulla, nulla di quanto è più necessario alla vita: non letti, non masserizie, non mobili...

S. E. Fradeletto fa prendere nota per l'invio di cucine, di masserizie: quello che potrà fare, lo farà di gran cuore per questi bravi abitanti: aiuterà le scuole a risorgere, aiuterà l'Asilo Infantile.

Anche a Timau, c'è una cooperativa di lavoro: e S. E. riceve il presidente e il vicepresidente e ne ascoltò i desideri e promette ogni appoggio alle cooperative in genere.

Questi ricevimenti avvengono nella strada. Gli astanti guardano e ascoltano con espressioni di simpatia, di soddisfazione.

— Voi, abitanti di Timau — dice il ministro, in mezzo a quei buoni popolani — Vi, ricorderemo sempre con affetto, perchè avete date grandi prove del nostro attaccamento all'Italia: di amore, prove di sangue... (*Viva l'Italia!, grida una giovane madre, e solleva con tenerezza il bimbo che porta in braccio.*) Noi vi daremo un segno della nostra gratitudine per i vostri sacrifici, per i vostri dolori, per gli eroismi dei vostri giovani: noi daremo alle vostre Scuole la bandiera; e voi, ne son certo, la gradirete come ricordo e come simbolo. Vi dirà essa che l'Italia non dimentica coloro che per lei soffrirono; ricorderà essa ai vostri figli ai vostri nipoti più lontani quel che avete per la Patria patito, quel che sareste pronti — e che saranno pronti essi pure — a partire, quando la Patria nuovi sacrifici domandasse.... (*Viva l'Italia!, grida nuovamente la donna; e il suo grido è ripetuto dal popolo astante. Poi, mostrando con materno orgoglio il suo bambino, ella soggiunse: — Signor ministro, questo è un piccolo profugo... un ligure; Questo è nato in Liguria...*

A COMEGLIANS

Le cinque automobili riprendono la loro corsa. Lasciamo questa volta il paese di Paluzza in disparte, piegando per la strada nuova e per il nuovo ponte che conduce a Cercivento; e attraversiamo la incantevole Valada, per discendere a Comeglians.

Una sosta, durante il viaggio: il Sindaco di Ravascletto, signor Giacomo Casanova, è sulla strada a sorvegliare i lavori. Naturalmente, il Ministro desidera ascoltarne desideri e proposte; e così avviene una nuova conversazione, cui partecipano anche l'on. Gortani, il Prefetto, il comm. Spezzotti. Anche il Sindaco di Ravascletto ripete, suppergiù, le cose udite; ma una cosa non detta da altri egli espone: la doglianza, cioè per il dissidio ch'esiste fra i profughi ritornati e coloro che sono rimasti.

— Io son fra coloro che dovettero rimanere — dice. — Tentai con la moglie e quattro piccoli figli di sottrarmi al nemico, sotto l'infuriar della pioggia; ma quando fummo a Forni di Sotto, non potemmo assolutamente proseguire: noi due mia moglie ed io, non potevano più portare i quattro; e dovemmo tornare indietro. Fui dunque tra i rimasti e dovetti funzionare da capo del Comune. Ma ora tutti i rimasti son guardati con diffidenza...

— Quando avverrà — sincero, con un impeto del cuore buono in tutta la nostra popolazione — un condono! — pensavo, ascoltando le lamentazioni del buon sindaco espresse con accorata semplicità. — Si puniscano i fedifraghi, i traditori, coloro che aiutarono il nemico a straziare anime e corpi: si, questo è giusto, — pensavo ancora; — Ma avvenga la riconciliazione fra tutti i buoni: è necessaria anch'essa per la pace sociale nei nostri paesi.

Molto si diffuse, nel colloquio col sindaco di Ravascletto, S. E. a raccomandare che si approfittasse del credito agrario: e si faciano, tutti i sindaci a raccomandare ai loro amministrati di approfittarne, per acquisto di bestiame per acquisto di atrezzi agricoli: è questo l'unico modo per mettere di nuovo in valore la terra.

***

A Coneglians, S. E. s'intrattenne a lungo con l'assessore signor Daniele. Stua col generale Franchi comandante le truppe dislocate nella Vallata del Degano e con altri; e fu accompagnato a vedere il distrutto ponte sulla strada per Ravascletto, la mancanza del quale rende ora difficile e costose le comunicazioni con tutti i paesi al di là. Urgerebbe medesimo, e poichè, se in cemento armato (e più se in pietra) l'opera richiederebbe troppo lungo tempo, si avanza e caldeggia le proposte di approfittare di qualche ponte in ferro già preparato, si dice, e non usato per altra località.

***

Dopo Coneglians, il Ministro si spinse fino ad Ampezzo e nel ritorno si fermò a Villa Santina. Pernottò a Tolmezzo. Oggi visita il Canal del Ferro, spingendosi fino a Pontebba.

DA CIVIDALE

Si impicca..!

Un suicidio avvenne ieri nella casa colonica dei signori Vuga fuori di Porta Borgo di Ponte. Un contadino, certo Cantarutti Angelo fu Antonio di anni 40, venne trovato impiccato nella casa da un compagno che era stato a visitarlo per affari. Non si conosce il movente del suicidio godendo il Cantarutti ottima salute ed essendo di carattere gioviale e scherzevole.

L'imprudenza di un bambino

Giocando con un esplosivo il bambino Piani Attilio riportò ferite multiple estese a tutto il corpo.

Il piccolo Attilio venne trasportato all'Ospedale Civile dove i sanitari lo medicarono riservandosi la prognosi.

GEMONA

Formaggio che non viene

Al nostro Comune venne spedita dal Consorzio Provinciale approvvigionamenti di Udine una certa quantità di formaggio a mezzo ferrovia. Nel rilevarlo alla locale stazione è stato constatato l'ammanco di 293 kg.

Il fatto è un po' strano. Da Udine a Gemona non vi sono che 29 chilometri e il treno impiega al massimo un'ora.

Ora si domanda: se durante si breve tragitto è stato sottratto un così forte quantitativo, cosa sarebbe accaduto in proporzione in un viaggio di qualche centinaia di chilometri? Credo che avrebbe a correre pericolo di essere sottratto dai carri e forse anche la macchina.

Incerti del lavoro

Il sedicenne Luigi Digianantonio di Trasaghis, impiegato quale cuoco per i boscaiuoli del Monte Corno, accidentalmente ha rovesciato una caldaia d'acqua bollente riportando ai piedi gravi scottature. Per guarire dovrà pazientare per oltre cento giorni

TOLMEZZO

La Pretura di Tolmezzo funziona regolarmente. — Dopo l'invasione questa Pretura, fra mezzo il confusionismo delle carte abbandonate dal nemico, mercè l'egregio funzionario prepostovi ha intrapreso il suo funzionamento che ora si può dire normale. Ho assistito all'udienza penale dal 28 p. p. e mi è parso di assistere ai tempi antiguerra. Dai processi evasi mi sono poi formato un'idea dello stato degli animi dei rimasti e della facile parola diffamatrice.

Fra gli altri, un processo per diffamazione intentato da certa Botter Adele di Ovaro a carico di una del paese, merita rilievo. I motivi sono di carattere delicato e perciò tralascio di annunciarli solo accenno che la denuncia dava amplissima facoltà di prove che la ciarliera accusata non solo non potè dare ma nemmeno chiese di dare tale era la sua persuasione di aver diffamata ingiustamente una buona ed onesta ragazza quale è risultata dal processo la Rotter. Ben fece l'Ill.mo sig. Pretore ad ammonire la linguacciuta donna e speriamo che questo monito serva anche per altre, sia per loro ed anche per non dar noie alla magistratura che in questi momenti ha altro da fare. L'accusata certa Cimenti Regina di Entrampo venne condannata a 3 mesi di reclusione, 100 lire di multa 250 di Parte Civile e 60 d'assistenza civile.

Difensore Luigi Quaglia parte Civile Dante Martillero.

PORDENONE

I funerali dell'avv. cav. Francesco Carlo Etro

(A. B.) Ieri, 5, a Ponte S. Pietro (Bergamo) ebbero luogo i funerali del compianto avv. cav. Francesco Carlo Etro, di cui avete già annunciato il decesso.

Vi hanno partecipato gran parte di quella popolazione, numerose signore e signori anche di Bergamo, alcuni professionisti di Milano, l'on. Chiaradia, e per la Banca di Pordenone, di cui il defunto era Sindaco, il cav. Antonio Brusadini. Fu un'imponente manifestazione di cordoglio, nonchè di simpatia e di stima verso la distinta famiglia Etro.

Numerosissimi telegrammi e lettere di condoglianza la famiglia Etro ricevette da Pordenone e da altri luoghi. Per volontà espressa dal caro Estinto, non furono pronunciati discorsi. Fu un divieto imposto certamente da un sentimento d'eccessiva modestia.

Il compianto Avvocato deve essersi detto: s'io ho consacrato tutta la mia vita al bene della mia famiglia ed esercitata la mia professione con diligenza e secondo i dettami della mia coscienza, non fu un merito ma il compimento di un dovere.

Ed è in ciò precisamente che spicca la dirittura morale dell'uomo di cui tutta Pordenone rimpiange la perdita.

La virtù e il lavoro furono le norme costanti della sua vita. L'integrità del carattere, l'attività professionale sono sempre state da tutti degnamente apprezzate.

Quand'egli assumeva un patrocinio ci metteva tutta la sua anima e il tesoro di quella dottrina per la quale era reputato uno fra i primi civilisti della nostra provincia, e tenuto in alta considerazione dai colleghi.

Per i suoi sentimenti d'italianità, subì da giovane il carcere austriaco e corse il pericolo di essere fucilato. Ritornato libero riparò in Lombardia per isfuggire alle persecuzioni del nemico.

In questi ultimi anni seguì con ansia le sorti della nostra Patria, esultando per la vittoria delle nostre armi. Ma mentre stava per ritornare alla sua Pordenone, lo colse il male che in brevi giorni lo trasse al sepolcro. Così si spense in quel sentimento nostalgico che si era impossessato dell'animo suo dal giorno ch'egli era fuggito da qui per sopportare il giogo nemico di cui aveva un sinistro ricordo.

Era di una bontà rara, di un'amabilità e squisitezza di modi da perfetto gentiluomo

Con lui scompare una nobile figura di cittddino intemerato, di professionista coscienzoso e dotto.

Alla desolata famiglia e ai congiunti tutti inviamo le espressioni del nostro sentito cordoglio.

CRONACA CITTADINA

Il generale Stefanic ministro della guerra Boemo di passaggio a Campoformido e Udine

La sua morte.

Il giorno 3, verso mezzodì giunse al Comando 20.o Gruppo Areoplani, a Campoformido, il Gen. Stefanic, ministro della guerra per la neo repubblica czeco-slovacca. Arrivava dal nostro Comando Supremo; il viaggio fu felicemente compiuto, montando una automobile lancia, in un tempo minimo e velocità fantastica. La figura dell'uomo era passabilmente simpatica: piuttosto piccolo, snello, occhi grigi, mobili, che si fissano sempre, rimpicciolendo, rimbucandosi sotto le lunghe ciglie in continua contrazione. Tipo slavo. Vestiva la divisa rossonera di ten. gen. francese, nella cui armata era diffatti assimilato.

Parlava tra francese ed italiano, qualcosa tanto per intendersi: affettava di non conoscere il tedesco: affettazione per lo meno antipatica. Si trattenne a pranzo presso il Gruppo, onorevolissimamente accetto dal Comandante Maggiore *Iuretigh*, che già conosceva personalmente il ministro, e dagli ufficiali del gruppo stesso.

Sua Eccellenza aveva seco un capitano italiano quale interprete di czeco, e il ten. Pilota del Caproni, che doveva trasportarlo in patria. Il pranzo fu abbondante e squisito: e il generale, celiando verso il pilota che stava alla sua destra, disse: Mangez donc! Pensez que quand nousn serous, là bas, il n'y auza pas à nocer! «Esprissione di un pensiero forse il più genuino in fatti ci teneva pure, perchè ora in Prussia, e limitrofica, la più grande preoccupazione è quella di riempir lo stomaco. Ed è sempre opportuno rammentare che quelli di lassù, i nordici, e quasi, sono i mangiatori di sego: è vero.

Allo champagne, che era purissimo Gancia spumante italiano, il magg.° Iuretigh pronunciò poche semplici belle parole augurali verso il ministro, e la sua patria ezeca: auguri ricambiati da S. E. — Continuando nei discorsi della politica, capitò infine l'argomento ov'era più ovvio andar a sbattere.

Il Ministro espresse l'idea di una possibile alleanza franco-italo-czeca. Alleanza costantemente forte contro i Germanici, Ungheresi e Iugoslavi, e ricca di promesse future. Tale alleanza recherebbe quindi utilità all'Italia, la quale concentrerebbe nei suoi porti tutto il movimento marittimo, e avrebbe gran parte negli scambi commerciali coi nuovi stati dell'impero Austriaco.

L'Italia le cui industrie sono in perenne pericolo per la mancanza del carbone, potrebbe abbondantemente sopperire ai suoi grandi bisogni attingendo ai ricchi bacini della Boemia.

Auspicò all'istituzione di una linea diretta aerea tra Boemia e Italia: il suo viaggio appunto sur un Caproni nostro e che non avrà tappe su territorio nemico, ha molto significato, ed è forse la prova, la spinta all'illusione di un vasto progetto.

Verso le 14 partì verso Udine: alloggiava alla Croce di Malta. Ieri mattina volò in direzione di Presburgo, dove sta il Comando supremo delle truppe Czeche col gen. Piccione.

Ieri sera un radiogramma portava a noi la notizia funerea, che nel cielo di Presburgo un caproni era precipitato, mentre manovrava per atterrare, e restava distrutto. Pilota, esploratori, passeggeri morti. L'illustre passeggiero era il gen. Stefanic, ministro della guerra della neo repubblica Czeca. Un aeroplano Farman lo aveva condotto malamente a terra a Vallona tempo fa e ne era rimasto ferito: un caproni precursore di un sogno grandioso, la condusse ora verso quel sogno che è sepolto nel sonno eterno. Onore ai morti!

Il gen. Stefaniç ha lasciato un vuoto triste fra gli scienziati. Era semplice, cordiale — forse però uno di quelli che speravano e si illudevano troppo.

Alberto.

Udine, 6 maggio 1919.

La questione degli internati

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 5:

L'on Ciriani presentò al Ministro della Guerra una proposta intorno alla questione degli internati.

Il Ministro ha così risposto: ho esaminata la sua proposta circa la contestazione alle persone già allontanate dalla zona di guerra e internate dei motivi del provvedimento adottato a loro carico, sottoponendo gli atti alla revisione di Commissioni provinciali presiedute dai R. Prefetti.

Debbo subito farle presente che non verrebbe così che a ripetersi sostanzialmnte un procedimento già effettuato, inquantochè una apposita commissione, esistente presso il Comando Supremo dell'Esercito, ha già provveduto alla revisione delle determinazioni di intervento man mano che queste erano prese dalle autorità militari a ciò preposte, per salvaguardare così sia la sicurezza delle nostre forze militari come pure gli interessi dei privati

Ogni cautela possibile fu adottata onde non ledere i diritti di nessuno.

Fu lasciato inoltre facoltà agli internati di ricorrere contro il provvedimento preso a loro carico, e, caso per caso, sul conto dei ricorrenti vennero eseguiti accurati accertamenti, in base al risultato dei quali furono anche talvolta annullate le precedenti decisioni. Molti invece non presentarono ricorso, come non era stata fatta loro facoltà, dando con ciò motivo di ritenere che al provvedimento preso a loro carico non avevano nulla da opporre.

Infine le recenti disposizioni in materia avendo revocati tutti gli interessamenti di regnicoli e redenti dimoranti entro il territorio del vecchio confine, mettendoli nelle stesse condizioni dei profughi, hanno annullato qualsiasi precedente provvedimento, ripeto, non di carattere punitivo, bensì solamente precauzionale, avendo per scopo di mettere in condizione di poter essere facilmente sorvegliati quanti in base ad accurati accertamenti era prudente allontanare dalla zona di guerra.

Con ossequi

P. IL MINISTRO
Il Generale addetto
F.to Malladra.

L'on. Ciriano tutt'altro che soddisfatto della risposta che priva tanti onesti italiani dal diritto a rivendicare la propria italianità presenterà una interpellanza al Governo.

Una circolare del Prefetto per le liste elettorali

Il Prefetto Errante ha diramato ai Sindaci ed ai sottoprefetti della Provincia una circolare la quale nella imminenza delle elezioni generali da le norme necessarie. Il prefetto raccomanda specialmente :

1) Di convocare immediatamente la Commissione Comunale Elettorale per provvedere alla retifica della lista permanente e delle liste di sezione conformemente alla decisione della Commissione Provinciale Elettorale, comunicando entro il 16 Maggio il relativo verbale al R. Procuratore presso il Tribunale di questo capoluono, e depositando entro il 21 maggio nella Segreteria del Comune la lista permanente rettificata :

2) Di provvedere dal 1.o al 21 maggio alla pubblicazione dell'avviso che annuncia il deposito negli Uffici di Segreteria del Comune, degli elenchi definitivamente approvati ;

3) Di notificare entro il giorno 11 maggio agli interessati le decisioni della Commissione Elettorale Provinciale.

I mutilati ringraziano

Domenica scorsa, durante la solenne cerimonia dell'inaugurazione della bandiera della Associazione Studentesca Italiana di Udine, al Teatro Sociale i nostri simpatici studenti con nobile e plausibile iniziativa vollero nuovamente compiere un atto altamente patriottico a beneficio della Sezione Mutilati e Invalidi di Udine. Un gruppo di gentili signorine e giovanotti vendettero agli spettatori circa un migliaio di copie del numero unico il Fascio, e svariate cartoline che fruttarono un incasso di L. 389.45.

L'associazione Mutilati e Invalidi di guerra di Udine con viva riconoscenza tributa un sincero plauso ed un cordiale ringraziamento alla benemerita Lega Studentesca di Udine.

I ladri in via Roma

La notte sopra ieri, i ladri, penetrati mediante scasso, nei magazzini Volonteri in via Roma, rubarono una ingente quantità di bottiglie di grappa e numerose scatole di carne in conserva. Compiuto il furto i... poco desiderati visitatori si sono eclissati.

Nella mattina, il direttore del magazzino accortosi della scomparsa della merce, denunciò il furto alla P. S.

Il danno subito dai signori Volonteri ascende a più di mille lire.

È bene ripeterlo e ricordarlo

che mediante la spesa limitata di Una lira, oltre a concorrere al bene di una vera opera di beneficenza si può guadagnare una somma maggiore di L. 150.000.

Il 30 Giugno 1919 avrà luogo in Roma l'estrazione della Lotteria Italiana a favore della Federazione Nazionale fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e Soccorso. Ogni biglietto oltre a concorrere ad uno dei 1000 premi della Lotteria, prende parte anche alla ripartizione della somma spettante a tutti i biglietti vincenti, che risulterà guadagnata dai biglietti non venduti, perchè ripetiamo, i biglietti che eventualmente rimanessero non venduti, restano di nessun valore e quindi sono nulli. Conseguentemente i soli biglietti venduti, concorrono ai 1000 premi per l'importo complessivo della somma in contanti di L. 320.000 e costano Una lira soltanto. Affrettatevi ad acquistarli, questo è il migliore consiglio che possiamo darvi.

Lettera aperta allo studente Fattorello

Fratello,

«Viva l'Italia! «Grazie, fratello, grazie. Per me, ti ringrazio, per te; per tutti gli assenti; per tutti i lontani di spirito; per quelli che si commossero; per quelli cui la mala stella rubò il pianto da la strozza; per il cuore dei perversi; per la mente scolorita dei vecchi; per il vagito inconscio dei bimbi; per i poveri di volontà; per quelli che di essa si nutrono e sanno comandare al sole, per l'Italia tutta, palpitante di speranza, o fratello, io ti saluto e ti ringrazio!

Chi t'ha detto di dirci le parole che hai detto? di parlare come hai parlato? Altri forse non lo sa, ma io lo so, fratello, lo so.

Aguzzando l'occhio esperto dal mio palco, t'ho scoperto: ho scoperto il segreto. Tu non parlavi a braccio: leggevi; tu non leggevi cose tue: rubavi!

Proteso alla ribalta verso noi, verso noi tutti, sorpassando l'ostacolo seccante della cattedra, hai scoperto la meraviglia; la meraviglia che i miopi, che i lontani, i vecchi, non potevano vedere. Hai visto che innanzi a te erano aperti mille cuori fiammanti, e mille cervelli giovani; hai visto passar parole di sangue e pensieri di fuoco, hai rubato, allora, ed hai restituito poi.

Giuoco furbo ed ardimentoso! Bello sempre.

Forse, fratello, ti sembrava che la gente facesse passiva; che i tuoi amici, i tuoi conoscenti, gli sconosciuti, ascoltassero e nient'altro, quando tu parlavi.

Ah! no; errore, mio caro. Pensavano quello che tu dicevi. Ciascuno si sentiva rimuovere, nel proprio cervello, un pensiero vagante, quasi amorfo; se lo sentiva ricercare, prender forma; diventare imperativo; correre verso il cuore; e quindi attrarre da te. Tu leggevi, rubavi, restituivi. Il tuo fiume di parole era alimentato da mille affluenti: i pensieri nostri.

Ed ecco la cavea, diventare mare agitato da un'unica volontà: l'approvazione della folla all'Io.

Ed ecco l'Io propagarsi, ingigantirsi, dalla somma di mille uguaglianze; ecco la concordia. L'applauso scoppia sonoro, irrefrenabile, sincero, poderoso, imponente; caldo dell'entusiasmo del cuore; cosciente della lucidità della mente.

« Fratello, ci hai scoperto; ti abbiamo scoperto — E' così, è così! — Evviva! «Evviva la Giovinezza! perchè evviva la Giovinezza vuol dire evviva l'Italia!»

Noi vogliamo servirci dell'esperienza altrui per progredire, non per copiare.

Vogliamo!

Noi vogliamo che la vita cominci da domani.

Vogliamo!

Vogliamo distruggere ciò che è cadente, non rappezzarlo per un rispetto falso.

Vogliamo!

Vogliamo ingigantire il bello ed il buono.

Vogliamo!

Vogliamo allargare le sponde del lago della sapienza, per farne un mare. Un mare di grandezza sconfinata.

Vogliamo!

Giovane! aggiungi a quello che t'insegnano i vecchi, la fiamma nuova della tua gioventù; e sarai grande. Sali, per scoprire l'orizzonte più vasto, sul monumento di coltura che ha eretto il tuo maestro, e discerni più lungi, più oltre. Il tuo maestro sarà lieto di essersi foggiato piedestallo, per te; come eran lieti oggi, i tuoi professori, vedendoti al di là della cattedra, fratello!

« Evviva la Giovinezza! » perchè evviva la Giovinezza vuol dire evviva l'Italia!»

Avanti, che la privavera è fiorità a maggio aulente; nel maggio di vigilia!

Possa, questa vigilia nostra, questa nostra promessa. esser degna di quella che sbocciò cinque primavere or sono!

E lo sarà, vedrai, fratello!

Troppo era bella la bandiera nostra, oggi, spiegata in esemplare nuovo; troppo era forte il palpito del cuore nostro, sotto lo scudo dei nostri petti giovani; troppo era bello il sorriso delle donne acerbe, protese verso il primo amore; troppo sole c'era fra gl'inni che non morranno mai, troppo la tua voce era suadente, o fratello, per dimenticare il nostro patto, per avvilire la nostra fede.!

Io, non anco, venni a stringerti la mano, quando il fluttuar delle bandiere, gareggiava col mareggiar degli entusiasmi perchè ho preferito che non vi fosse alcuno, fra noi, nell'attimo in cui t'avrei guardato faccia a faccia, occhi negli occhi, come il marinaio di vedetta fa con le più belle stelle, su la nave forte a notte alta.

Epperò ecco, ti abbraccio, ora che son solo con te, ma non dimenticare che chiudendo il cerchio delle braccia, io raccolgo nell'amplesso onniconcorde, tutta la giovane sacra volontà della Patria!

Viva il tuo Friuli forte!

Viva l'Italia, tutta, integra e una, oggi e sempre, dall'Alpi al Mare Nostro.!

Udine, 5 Maggio 1919.

Angelo Della Massèa

ULTIMA ORA

Gabriele d'Annunzio

lancia dal Campidoglio il suo grido di fede e d'amore al popolo di Roma

Roma 6. Oggi alle ore 17 Gabriele d'Annunzio accolto da interminabili applausi ha parlato al popolo di Roma dalla ringhiera del Campidoglio. Il poeta rievoca la data due volte fatidica del 5 maggio. Ricorda che quando l'Italia entrò in guerra il popolo era unito e compato. Ricorda anche che l'Italia che salvò al mondo la giustizia ora subisce l'ingiustizia degli altri. Il Poeta rievoca la figura di Garibaldi e si sofferma poi a parlare della nostra resistenza al Piave e della vittoria di Vittorio Veneto. Dice che oggi il nostro comando deve essere questo: « Fiume e la Dalmazia sono nostre! »

D'Annunzio spiega poscia la bandiera del Timavo e fra la più l'intensa emozione soggiunge che il popolo dell'eterna Roma deve consacrarlo prima di mandarla con un palpito d'amore fraterno ai fratelli di Trieste.

Baciando la bandiera il Poeta vuole baciare le martiri città della Dalmazia che attendono trepidanti, e terminando il suo alato discorso dice che Roma resterà silenziosa come nella notte del 24 maggio quando il dado fu tratto. Oggi il silenzio dei cittadini abbrunerà la sua bandiera finche Fiume non sia nostra. Voglia il Dio Capitolino che possiamo riagitarla nell'ebbrezza del fatto compiuto nella gioia di veder l'Itatia una e indipendente.

La chiusa della magnifica orazione dannunziana è accolta da calorosissimi e prolungati applausi mentre la campana del Campidoglio suona a distesa.

Per la pace

PARIGI 7. — Durante la seduta plenaria della conferenza della pace che ebbe luogo al ministero degli esteri, Tardieu ha letto una lunga esposizione dal trattato. Erano presenti i rappresentanti di tutte le potenze alleate che intervengano abitualmente alle sedute. Rappresentava l'Italia l'on. Grespi.

Durante la seduta dinnanzi al Quay d'Orsay stazionava una immensa folla.

Alle 16 un'automobile ha portati gli esemplari del riassunto del trattato che saranno distribuiti domani.

Pietrogrado liberata

PARIGI, 7. Si ha da Amsterdam: Secondo il « Telegraph », un radiotelegramma non ancora consegnato annuncia la presa di Pietrogrado da parte delle truppe finlandesi.

Un fucilato.

PARIGI 6. Un dispaccio da Kopenaghen annuncia che i polacchi hanno arrestato e fucilato a Wilna Yoffe ex ambasciatore dei soviet russi a Berlino.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio,

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

MAGAZZINI d'affittare in viale nnaladizc Stazione Ferroviaria. Rivolgersi Via Cernaia N. 49, Udine.

CERCASI camera vuota o amobigliata per signora sola, presso distinta famiglia. - Indirizzare Q 651 Unione Pubblicità, Udine.

AUTOTRASPORTI massima serietà garanzia qualsiasi destinazione. Garage Paolo Frisi N. 12, Milano.

COMPRASI vendonsi camions rimorchi vetture Motociclette. Paolo Frisi 42, Milano.

CERCASI Albergo o Trattoria in affitto posto centrale, Provincia o fuori da persona seria e pratica. Scrivere R 652 Unione Pubblicità, Udine.

IMPORTANTE Segheria cerca capo operaio ed aiutante. — Scrivere Carlo Lagge —a Ober Tarvis 14.

CERCASI Ragioniere serio ottime referenze. Mazzola - Via Manin N. 16, Udine.

AFFITTASI casa ripristinata a nuovo, 6 stanze, legnaia, cortile, orto. Per schiarimenti rivolgersi Via Cividale N. 23.

LISCIVA, soda, potassa, prodotti chimici industriali ecc. vende a prezzi limitatissimi Giorgio Tagliabue — Via Unione I — Milano.

DATTILOGRAFA diplomata pratica ufficio offresi. Scrivere 651 P Unione Pubblicità, Udine.

CERCO in affitto casetta vuota civile quattro stanze, anche fuori Città con locali piano terra. — Indirizzare 5669 Unione Pubblicità. — Udine.

INSEGNE ferro verniciate a fuoco ? Prosdocimo, Via Aquileia 43, Udine.

COMPRO Bottiglie da vino e sacchi. Vendo botti vuote Magazzini Roma Piazza Venerio 3, 4, 5.

DAMIGIANE VUOTE 46-55 litri specie tipo acidi, anche solo vetro, purchè pulitissime acquistansi - Adriano Tamburlini viale Duodo 34, Udine.

FARMACISTI. Mobilio farmaceutico, elegante, attrezsi, bilancie, medicinali, settenilla. Scrivere non presentarsi : Portinaio Via Andorno 45, Torino.

Il Dott. Cav. GIUSEPPE PITOTTI da consultazioni mediche in Via Poscolle N. 57 alle ore 11 tutti i giorni, tranne i festivi.